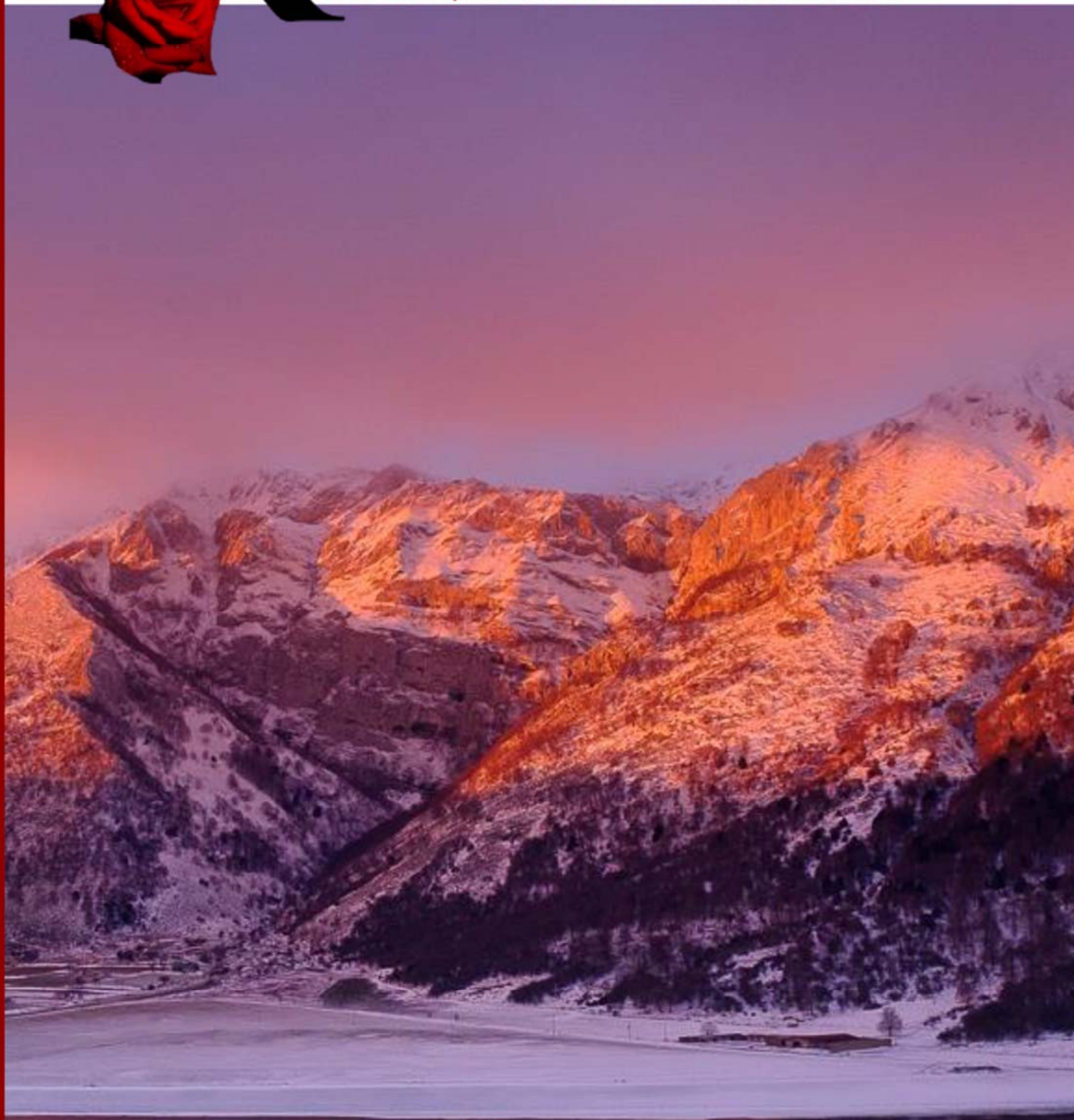


IL GIORNALE DI **KINETÈS**

Rivista di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale



n. 6 - Aprile 2021

Il Giornale di Kinetès

Rivista trimestrale di Arte, Cultura e *Governance* del Patrimonio Culturale

Tutti gli articoli della rivista sono sottoposti alla valutazione preventiva di *referees* anonimi (*double blind peer review*).

In copertina

«Inverno sul lago e sulle pareti della Gallinola», ph. Natalino Russo

© <https://www.natalinorusso.it/>

© Copyright 2021 by Kinetès-Arte.Cultura.Ricerca.Impresa.

ISSN 2532-9642

Registrazione Tribunale di Benevento n. 3/2017 del 10 aprile 2017

Realizzazione editoriale e progetto grafico

Kinetès Edizioni



Via Salvator Rosa, 27

82100 Benevento


www.kinetes.com

info@kinetes.com

Tutti i diritti sono riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da «Il Giornale di Kinetès».



Il Giornale di Kinetès



Il Giornale di Kinetès è una rivista on-line che nasce ad aprile 2017 dal Centro Studi di Kinetès – Arte.Cultura.Ricerca.Impresa. spin off accademico dell'Università degli Studi del Sannio.

Partendo dall'obiettivo di aumentare e migliorare la conoscenza del territorio e le opportunità di circolazione di idee e informazioni, privilegia essenzialmente due filoni di ricerca: quello storico-artistico-architettonico e quello dell'economia dell'arte, della cultura e del turismo culturale. Il numero esce il 30 di ogni trimestre e viene diffuso con la Newsletter.

Il Giornale di Kinetès si rivolge agli studiosi del settore, ma anche alla vasta gamma di operatori che concretamente sperimentano e utilizzano gli apparati teorici prodotti dalla ricerca scientifica, cimentandosi in progetti innovativi. La rivista è aperta a ricevere nuovi contributi scientifici da parte di ricercatori e studiosi nei settori dell'arte, della cultura e della governance del patrimonio culturale: dai monumenti allo spettacolo dal vivo, alle imprese culturali (musei, biblioteche, teatri), dal mercato dell'arte all'industria culturale e creativa, dai beni Unesco al paesaggio, ai musei d'impresa, al patrimonio archeologico industriale e alla gastronomia, dall'economia e management dell'arte e della cultura, alle nuove tecnologie applicate ai beni culturali.

Tutti gli articoli ricevuti vengono dapprima selezionati dal Comitato Scientifico che ne verifica la coerenza con la linea editoriale ed il valore scientifico, poi sottoposti ad un processo di revisione anonima, secondo il sistema della blind peer review.

Il Giornale di Kinetès

DIRETTORE RESPONSABILE

ROSSELLA DEL PRETE

Università degli Studi del Sannio

DIRETTORE DI REDAZIONE

LUCREZIA DELLI VENERI

Centro di Ricerca Kinetès

COMITATO DI REDAZIONE

LEONARDO CANTONE

EUGENIO DELLI VENERI

VERDIANA PERROTTA

ALESSIA RICCI

COMITATO SCIENTIFICO

PATRIZIA ASPRONI

Presidente Museo Marino Marini, Firenze

PATRIZIA BATTILANI

Università degli Studi di Bologna

GAETANO CANTONE

Istituto Italiano per lo Sviluppo del Territorio

CRISTINA CENEDELLA

Direttore Museo dei Martinitt e delle Stelline, Milano

LORENZO CINATTI

Direttore Fondazione Guido d'Arezzo

AUGUSTO CIUFFETTI

Università Politecnica delle Marche

FRANCESCO COTTICELLI

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

RICCARDO DE LUCA

Regista e Autore Teatrale

PAOLOGIOVANNI MAIONE

Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella, Napoli

FEDERICO MARAZZI

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli

ANTONIO MINGUZZI

Università degli Studi del Molise

ROBERTO PARISI

Università degli Studi del Molise

ROSSANO PAZZAGLI

Università degli Studi del Molise

GAETANO SABATINI

Università degli Studi Roma Tre

Direttore ISEM-CNR

LUDOVICO SOLIMA

Università degli Studi della Campania

"Luigi Vanvitelli"

GIULIANO VOLPE

Università degli Studi di Bari

Consigliere del Ministro dei BACT per formazione e ricerca

ILARIA ZILLI

Università degli Studi del Molise

EDITORIALE

10

Come ripartire dai luoghi della cultura
VINCENZO SANTORO

FOCUS

18

Le città intermedie.
Oltre la primazia delle città metropolitane
LEDO PRATO

NEWS

34

Perché il Paesaggio
DAVIDE IANNELLI

APPROFONDIMENTI

40

Il Matese: nuove opportunità con il Parco Nazionale
per il Sannio
CAMILLO CAMPOLONGO, LORENZO PIOMBO

55

Tecnologie e digitale per la gestione sostenibile dei paesaggi agrari e delle produzioni tipiche nei centri minori
PAOLA D'ANTONIO, FELICE MODUGNO, VINCENZO N. SCALCIONE

67

Social Network e Cultura
ERMINIA ABBUONANDI

73

10 anni di *EnoArte* di Elisabetta Rogai. Amore per la terra, il desiderio di raccontarla condividendola attraverso l'Arte
CAMILLA BARBERINI

RICERCHE STORICHE

80

La spettacolarizzazione del mare in età barocca: dalle ecloghe pescatorie di Sannazaro alle "Posillicheate" I parte
MARIA SIRAGO

BORGHI D'ITALIA

Transizione ecologica e paesaggio.
Rigenerazione dei borghi tra patrimonio culturale ed economia circolare.
Il Piano attuativo di Campi Alto di Norcia

GIOVANNI CAFIERO 96

MUSEI

Il comparto museale italiano e il sistema museale nazionale

MARIANELLA PUCCI 114

CONVEGNI

Montanari di ieri e di oggi.
Vivere, costruire e produrre sugli Appennini

ALESSIA FRISETTI 122

LIBRI

Fosca Mariani Zini, *Tristia. Stati di usuale sconforto*,
Kinetès Edizioni, Benevento 2021

CARLA CIRILLO 130

Natalino Russo, *MATESE*,
Banca Capasso, Piedimonte Matese 2021

LORENZO PIOMBO 137

Alessia Frisetti, *La Valle del Volturno nel Medioevo.*
Paesaggio, insediamenti e cantieri,
Volturnia Ed., San Vincenzo al Volturno 2021

CESARE CROVA 140



Il Giornale di Kinetès



Borghini d'Italia



Il Giornale di Kinetès

TRANSIZIONE ECOLOGICA E PAESAGGIO

RIGENERAZIONE DEI BORGHI TRA PATRIMONIO CULTURALE ED ECONOMIA CIRCOLARE: IL PIANO ATTUATIVO DI CAMPI ALTO DI NORCIA

di Giovanni Cafiero



Figura 1. Foto panoramica di Campi Alto prima del sisma del 2016 (Alberto Monti <http://www.luoghidelsilenzio.it/>)

IL PIANO PER CAMPI ALTO NEL CONTESTO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

1. Ordinanza n. 25 del 24.05.2017 riguardante la Perimetrazione dei centri e nuclei di particolare interesse.

Il Piano Particolareggiato per La Frazione di Campi Alto in Comune di Norcia ha ad oggetto la disciplina urbanistico-edilizia degli edifici e spazi aperti all'in-

terno dell'area identificata dal Commissario di Governo e dall'Ufficio Speciale Ricostruzione della Regione Umbria¹ e la definizione delle strategie per la rigenerazione sociale ed economica del Borgo dopo il terremoto del 2016. Dopo il sisma, il Borgo, che si estende per una superficie di circa 41.000 mq, a causa della vastità dei crolli è stato classificato zona rossa, cioè area interdetta all'accesso. Su una volumetria complessiva di circa 63.000 mc, di cui circa 12.000 mc destinati a edifici speciali - le splendide chiese e il palazzetto storico che ospita il Rifugio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini - sono crollati interamente circa 13.500 mc, pari circa al 21% dell'abitato, di cui circa 3.000 mc relativi a edifici speciali, gli edifici simbolo della storia e della comunità del Borgo.



Figura 2. Foto panoramica di Campi Alto dopo il sisma del 2016 (<http://www.luoghidelsilenzio.it/>)

Le lunghe procedure della ricostruzione e dell'attivazione delle gare di appalto hanno consentito di avviare la redazione del Piano solo nel 2019. Dopo complesse attività di rilievo, in quanto l'area, come detto, era classificata come zona rossa², il Piano, dopo diversi incontri con

2. Le riprese sono state effettuate con l'ausilio di Droni e foto sferiche a 360°. Poiché molte facciate erano completamente crollate si è dovuto ricorrere anche a ricerche d'archivio.

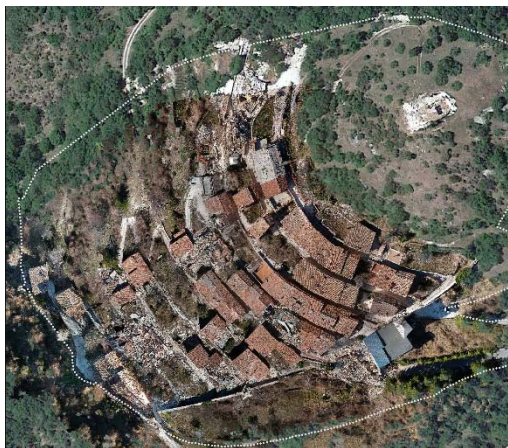


Figura 3. Foto di Campi Alto dopo il sisma del 2016

3. Sono passati più di quattro anni dal sisma del 2016, eppure il Piano di Campi Alto è parte del primo gruppo di piani particolareggiati approvati. Uno dei primi piani approvati nel contesto di una complessiva lentezza burocratica che richiederebbe specifiche riflessioni.

la popolazione, è stato redatto e consegnato in meno di un anno. È stato quindi approvato in Consiglio Comunale nell'agosto 2020 e nel 2021 ha ottenuto il parere favorevole della Conferenza di servizi permanente per la ricostruzione.

È certamente passato troppo tempo dal sisma del 2016³. Ma il Piano ora c'è, e da qui, dopo il sisma del 2016 e nella prospettiva di una duratura ripresa dopo la crisi pandemica ed economica, si deve innestare un processo di rigenerazione che intervenga sulle difficoltà delle aree interne, che mostri di aver appreso la necessità di costruire con accortezza e sapienza in area sismica, che punti dritto nella direzione della transizione ecologica nell'integrazione tra dimensione globale e dimensione locale dello sviluppo sostenibile.

TRANSIZIONE ECOLOGICA E PAESAGGIO

Nel contesto dell'impegno per la definizione del PNRR, il *Piano Nazionale di Recupero e Resilienza*, cui ci si riferisce anche come *Next generation Italia*, e nel contesto della transizione ecologica posta alla base dello sviluppo economico presente e futuro, è importante sottolineare la centralità del paesaggio, inteso come risultante dell'interazione tra uomo e ambiente, cioè in definitiva come sinonimo dell'insieme territorio e comunità, e della cultura che l'uomo stesso ha generato nel rapporto con il territorio e di cui i beni culturali sono testimonianza e insegnamento vivo, prezioso, irrinunciabile.

Il bene culturale è per antonomasia testimonianza di durata nel tempo, sia esso un bene architettonico o monumentale, sia esso un bene ambientale o paleontologico.

Tra tutti i beni culturali il paesaggio è quello che riassume in sé l'espressione del connubio uomo natura. Ne comprende i vari aspetti, dalla innovazione delle tecnologie utilizzate per assicurarsi la sopravvivenza (nutrirsi, abitare, curarsi, etc) e modellare l'ambiente per renderlo più ospitale e trarne le risorse necessarie al sostentamento, all'evoluzione delle dinamiche sociali e collettive. Le diverse forme di insediamento e lo sviluppo

di attività di trasformazione del territorio sono infatti espressione di organizzazioni sociali sempre diverse. Sappiamo bene ad esempio che l'abbandono di molte sistemazioni agricole di pendii o aree interne, che hanno dato vita a paesaggi di valore identitario, è conseguenza dei mutati rapporti economici e sociali affermatasi nel tempo.

Ma anche se in forma di rudere o in abbandono, il bene culturale ci insegna molte cose. È memoria culturale in senso vivo. È pedagogia. È storia. Ci invita a considerare la durata, elemento chiave di qualsiasi pensiero legato alla sostenibilità, e accresce la consapevolezza che esiste anche la possibilità della "rovina". Ci costringe a pensarci nel tempo.

Per citare un passato, che è stato naturalmente anche un presente, possiamo ricordare le parole scritte nella prima metà del V secolo dopo Cristo - quindi appena un cinquantennio prima della nascita a Norcia di Benedetto - da Rutilio Namaziano, sgomento di fronte alla rovina dell'impero romano:

"Non si possono più riconoscere i monumenti dell'epoca trascorsa, immensi spalti ha consunto il tempo vorace. Restano solo tracce fra crolli e rovine di muri, giacciono tetti sepolti in vasti ruderi. Non indigniamoci che i corpi mortali si disgreghino: ecco che possono anche le città morire"⁴.

Su quelle stesse rovine che hanno caratterizzato le varie regioni dell'Impero e in una delle aree più sismiche dell'intera Europa, nasce il pensiero di San Benedetto. La storia dell'uomo, che noi ricostruiamo attraverso i beni culturali materiali e immateriali, ci aiuta così a porci domande per capire, ad esempio, cosa ha spinto una città o un'intera civiltà alla rovina: un evento naturale (un terremoto, una frana, una carestia, una pandemia), una dinamica storica, uno scarto nella evoluzione della tecnica o dell'economia cui quella città non ha saputo o potuto adattarsi o altro ancora.

Oppure, al contrario, perché un insediamento è durato per secoli e pur attraversando momenti di crisi, è sempre rinato? Ci saranno ragioni ambientali, economiche, motivazioni culturali profonde, che è impor-

4. Rutilio Namaziano (V secolo d.C.), *De Redito suo*, Libro primo I. Il libro narra del ritorno in Spagna di un alto funzionario romano, dopo la caduta dell'impero e la rovina di una intera civiltà e sistema di governo dei territori. Traduzione italiana *Il Ritorno* (a cura di Alessandro Fo), Einaudi, Torino 1992.

5. Un interessante filone di studi di Antropologia evoluzionistica e psicologia volta a esplorare la natura cooperativa come elemento innato nell'uomo e elemento chiave del suo successo evolutivo è stato sviluppato dallo psicologo statunitense Michael Tomasello. Vedi ad esempio dello stesso autore: *Storia naturale della morale umana*, Raffaello Cortina Editore, 2016 e *Altruisti nati. Perché cooperiamo fin da piccoli*, Bollati Boringhieri, 2010.

6. Il 14 marzo si celebra la Giornata nazionale del Paesaggio istituita dal Ministero con l'obiettivo di promuovere la cultura del paesaggio e sensibilizzare i cittadini, attraverso attività sull'intero territorio nazionale. Il filmato illustrativo del Piano di Campi Alto di Norcia è consultabile on line all'indirizzo <https://www.beniculturali.it/evento/rigenerazione-dei-borghi-tra-patrimonio-culturale-ed-economia-circolare-il-piano-attuativo-di-campi-alto-di-norcia>

tante indagare per continuare quel continuo processo di apprendimento che ha caratterizzato l'uomo dalla sua comparsa sulla terra.

Il bene culturale ha sempre qualcosa da insegnarci. Attenzione dunque ai beni culturali e al paesaggio. Senza una prospettiva di ancoraggio al paesaggio e ai beni culturali, la transizione ecologica rischia di essere un fallimento come progetto umanistico, cioè come progetto di una società in grado di rinnovarsi e durare a lungo in un contesto di progresso civile e non di mera sopravvivenza biologica, peraltro messa a rischio dalle prospettive più fosche derivate dalle proiezioni sui cambiamenti climatici.

La cultura è il bene collettivo e capitale sociale per antonomasia, si è sviluppata insieme alla capacità dell'uomo di comunicare, è collegata alla caratteristica della specie umana come specie ipersociale, che basa sulla cooperazione e sulla dimensione collettiva il suo successo nella storia dell'evoluzione naturale⁵.

Il progetto di rigenerazione del Borgo di Campi Alto dalle terre di San Benedetto di Norcia ci offre, dunque, insieme alla prospettiva di una gestione efficiente e assistita da nuove tecnologie, una preziosa occasione di riflessione e si propone come azione pilota per una società resiliente, tra transizione ecologica e cultura del paesaggio. Il Piano è stato per questo scelto dalla Soprintendenza dell'Umbria come caso studio nella giornata nazionale del Paesaggio⁶.

IL CASTELLO DI CAMPI ALTO DI NORCIA

Il toponimo «Campi» deriva probabilmente dall'espressione latina "campivus", cioè "ridotto a campo". Non lontano, l'Abbazia di S. Eutizio, anticipatore dell'opera di San Benedetto, prosperò dal X al XII secolo, periodo durante il quale si va configurando un vero e proprio feudo ecclesiastico, con l'acquisizione di un vasto territorio: in questo periodo l'area di Campi rientra nell'influenza dell'Abbazia.

Il castello di Campi risale al 1288, prima di questa data, per oltre un millennio, la vita si svolgeva nella piana della valle dove sorgeva "La Civitas Campi",

antico aggregato probabilmente etrusco e poi romano, di cui parla Gregorio Magno nei suoi Dialoghi (scritti intorno al 593) ricordando l'operato di Santo Spes. Nel medioevo l'insediamento nella piana era chiamato "Campi vecchio" mentre il Castello, sorto in alto successivamente, era indicato come "Campi nuovo".

Con l'affermarsi dell'economia comunale, Norcia si impossessò di ville e castelli di proprietà della Chiesa, espandendo la sua influenza e il suo controllo sull'area di Campi.

Caratteristica della Valle Castoriana è la presenza di un doppio ordine di abitati, uno nella parte più bassa della valle e sull'altura il suo corrispondente: così a Piedivalle corrisponde Valle, a Borgo Preci il Castello di Preci, a Campi il Castello di Campi, ad Ancarano le rovine di Castelfranco. Questa disposizione è il risultato dei vari mutamenti avvenuti nel corso dei secoli quando, la ricerca di maggior sicurezza, spinse gli abitanti a rifugiarsi sulle alture, o, la maggior stabilità politica, a discendere a valle.

In epoca medievale il Castello è alla base dell'organizzazione territoriale, ed assieme ad esso anche le Ville (agglomerati di piccole dimensioni e comprendono gruppi di cinque-sei fino a casi più rari di un centinaio di unità familiari) e le Frazioni. La struttura territoriale è policentrica, i centri minori sono unità attive e tendenzialmente autonome, centri di organizzazione e di scambio.

Il Borgo-Castello di Campi Alto si staglia sulla valle Castoriana risultando visibile anche a grande distanza. Nel sistema insediativo medievale costituiva un importante punto di riferimento per l'economia agricola e pastorale per la sua posizione strategica tra fondo valle e aree di montagna. La comunità di Campi, dotata di una sua autonomia sotto l'egida ecclesiastica, combatté per mantenere la propria indipendenza ma finì per dover cedere alla crescente potenza del Comune di Norcia.

Campi Alto è un Borgo-Castello di pendio, di forma triangolare con il vertice a monte turrato, circondato da mura in parte riconoscibili tuttora, e da bastioni di cui uno solo, semi distrutto, rimane ad oriente.

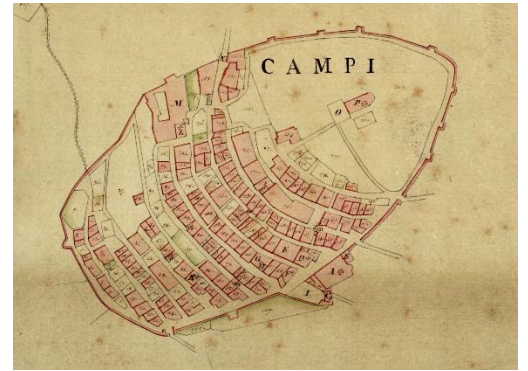


Figura 4. Catasto Gregoriano (1825 - 30)

Il centro abitato è disposto su terrazzamenti a semianelli concentrici degradanti. Le strade, come le fasce edificate, sono disposte lungo le curve di livello e quindi pressoché pianeggianti, e sono raccordate tra loro alle estremità attraverso brevi rampe di scale.



Figura 5. Prospetto anteriore UMI n. 29 - via del Cuculo



Figura 6. Prospetto anteriore UMI n. 30 - via del Cuculo

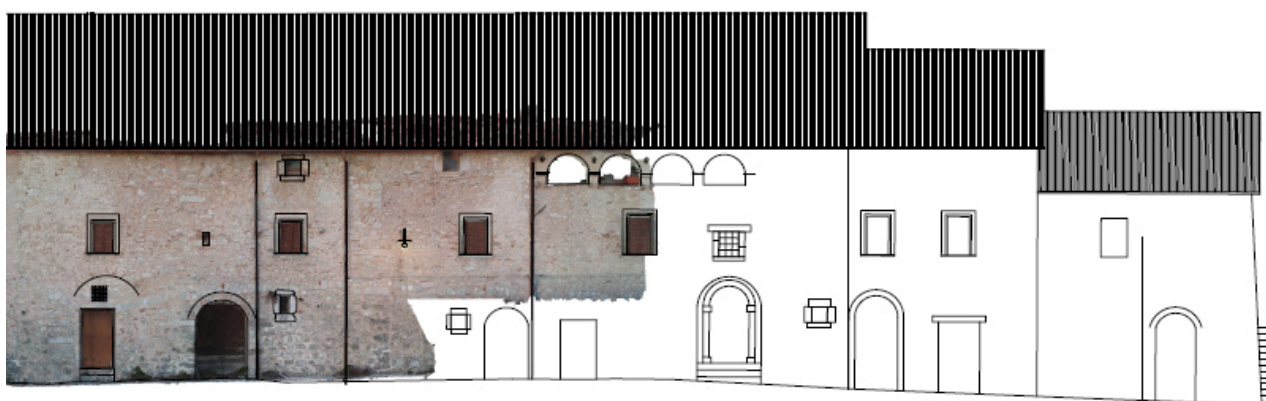


Figura 7. Prospetto anteriore UMI n. 17 - via Graziosa

L'accesso al Borgo avveniva tramite una porta trecentesca rivolta verso oriente, addossata alla chiesa di S. Andrea, crollata durante gli eventi sismici del 2016, e una porta, distrutta da tempo, che guardava a nord,

verso la chiesa Madonna del Condotto: entrambe sono state ubicate sulla stessa curva di livello dove, probabilmente, esisteva la via di mezza costa in direzione Ancarano-Castel S. Angelo.

Gli edifici si sviluppano secondo una tipologia a schiera a corpo semplice servita da due strade, una a valle e l'altra a monte, generalmente sviluppata su tre livelli: i primi due piani sono seminterrati, il terzo, invece, è a livello della strada a monte. Gli edifici sono serviti sia da ingressi nel piano inferiore, dove si avevano stalle, depositi o cantine, sia da ingressi dalla strada a monte, dai quali si accede nella vera e propria abitazione, secondo la tipica distribuzione delle case di pendio.

Il piano terra nella maggior parte dei casi risulta in parte scavato nella roccia e si estende sotto la strada a monte con profondità variabili. Originariamente tutti i locali del piano terra erano coperti con volte a botte in pietra, e in qualche caso con volte a crociera.

All'interno delle mura di Campi Alto intorno ai primi del 1700 c'erano sette chiese e un monastero: S. Andrea, l'Oratorio del Sacramento, S. Michele Arcangelo, Madonna della Misericordia, il monastero di S. Orsola, S. Giacomo, Madonna delle Grazie e S. Giovanni. Dopo i terremoti del '700 erano rimaste le tre chiese di S. Maria di Piazza, S. Andrea e Madonna delle Grazie, e i due oratori del S. Sacramento e di S. Michele Arcangelo. Con il sisma del 2016 tutte e tre le chiese sono state interamente o parzialmente distrutte.



Figura 8. Foto della chiesa di Sant'Andrea prima del sisma del 2016 (<http://www.luoghidelsilenzio.it/>)



Figura 9. Foto della chiesa di Sant' Andrea dopo il sisma del 2016



Figura 10. Foto della chiesa di S. Maria di Piazza prima del sisma del 2016 (<http://www.luoghidelsilenzio.it/>)



Figura 11. Foto della chiesa di S. Maria di Piazza dopo il sisma del 2016

IL PIANO DI CAMPI ALTO DI NORCIA

Gli Obiettivi del Piano sono:

- Sicurezza della popolazione
- Tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico e sua valorizzazione nell'ambito di un progetto di rigenerazione del borgo (non mera ricostruzione di un borgo turistico che vive solo durante le festività)
- Rivitalizzazione del borgo attraverso l'integrazione tra attività residenziali e qualificate attività di servizio
- Miglioramento del sistema di accessibilità del borgo
- Qualificazione energetica e ambientale del borgo

Tra Criteri generali ispiratori del progetto un ruolo centrale hanno avuto:

1. Il riconoscimento della qualità del paesaggio urbano storico come patrimonio collettivo
2. Il riconoscimento della qualità del paesaggio come valore storico, identitario, culturale, sociale ed economico.
3. Il valore del paesaggio come forma di comunicazione culturale tra comunità e come fattore di attrattività per la rigenerazione del centro storico e della sua economia.
4. Il riconoscimento del valore testimoniale dell'architettura storica e dei valori morfologici e tipologici tradizionali.
5. La protezione della natura, del paesaggio, delle risorse agricole e naturali presenti nel contesto paesaggistico in cui si inserisce il borgo e nei margini periurbani come espressione rinnovata e contemporanea di un rapporto tra uomo e natura e tra città e campagna che costituisce parte del patrimonio culturale legato alla tradizione di San Benedetto da Norcia e alla promozione dell'omonimo Cammino.
6. Integrazione tra dimensione locale e dimensione globale nel perseguimento della qualità

energetico-ambientale e di una rinnovata attenzione ai principi dell'economia circolare, nell'integrazione tra cultura tradizionale e innovazione tecnologica del borgo di Campi Alto.

7. Integrazione secondo principi di sussidiarietà e leale collaborazione dell'azione pubblica e della iniziativa privata a carattere comunitario e di valore sociale e culturale.
8. Perseguimento integrato, sotto il profilo architettonico, ambientale, economico e sociale di processi di rigenerazione e miglioramento della attrattività e qualità della vita nel borgo e nelle aree verdi e agricole ad esso collegate.

Il Piano individua 36 Unità Minime di Intervento (UMI), di cui 7 risultano totalmente crollate. Si prevedono, oltre le attività di ricostruzione, progetti di rigenerazione del tessuto sociale ed economico e il restauro paesaggistico e morfologico attraverso progetti speciali come il Progetto di ricostruzione delle mura (in parte crollate in epoca storica e in parte danneggiate nel 2016) e il progetto paesaggistico "Città Campagna" che coinvolge gli spazi aperti e verdi presenti all'interno delle mura e il paesaggio agricolo intorno.

Il Piano Particolareggiato di Campi Alto promuove il concetto di "conservazione integrata"⁷ e di miglioramento energetico del patrimonio storico in coerenza con le indicazioni del Ministero dei Beni Culturali⁸. La conservazione integrata valorizza le tradizioni costruttive e le tecniche e principi di uso responsabile delle risorse non rinnovabili che costituiscono patrimonio culturale locale applicandole sia agli interventi di manutenzione e restauro, sia ai casi di ristrutturazione, demolizione e ricostruzione o nuova costruzione.

Con riguardo al ciclo dell'acqua sono sempre consentiti, salvo il rispetto dei criteri di sicurezza, decoro, del rispetto della quiete pubblica, dei limiti di immissione in atmosfera o nel suolo di possibili fattori inquinanti e della compatibilità paesaggistica, gli interventi volti ad assicurare la raccolta, l'eventuale sanificazione e il riuso delle acque meteoriche.

È fatto obbligo di tutelare e ripristinare i sistemi di raccolta ed immagazzinamento delle acque meteoriche presenti nell'edilizia di impianto storico finalizzati

7. Dichiarazione di Amsterdam, 1975.

8. "Linee di indirizzo per il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio culturale" (MIBAC 2015).

al riutilizzo delle acque per uso non potabile (usi civili, innaffiamento, etc.).

È fatto obbligo, negli interventi di nuova edificazione e, salvo comprovata impossibilità, negli interventi di ristrutturazione, di installare apparati tecnologici in grado di garantire il risparmio delle risorse idriche e il riuso delle acque meteoriche.

Gli impianti tecnologici, le cisterne e tutti gli accorgimenti finalizzati al recupero delle acque meteoriche e alla razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche in quanto impianti tecnologici sono esclusi dal computo volumetrico.

Per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti, sono sempre consentiti, salvo il rispetto delle medesime cautele prescritte per il ciclo delle acque, gli interventi volti ad assicurare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani prodotti nella stessa frazione di Campi Alto, il compostaggio delle frazioni umide, il riuso di materiali riciclabili.

Un altro aspetto importante del Piano è il progetto di gestione del verde urbano e periurbano.

Il Piano Particolareggiato di Campi Alto promuove la diffusione e la cura del verde quale elemento appartenente al paesaggio urbano tradizionale del Borgo e quale intervento per migliorare la vivibilità e la confortevolezza del tessuto edilizio, degli spazi pubblici e privati e del microclima urbano. Particolare cura dovrà essere posta, in caso di edifici monumentali, al rispetto delle visuali storiche e, si dovrà evitare che la messa a dimora di nuove alberature comprometta la fruibilità percettiva dell'edificio stesso. La realizzazione di interventi di rinverdimento (*regreening*) di edifici e spazi aperti è sempre consentita.

PROGETTI E AZIONI DI RIGENERAZIONE URBANA E PARTECIPAZIONE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO

Il Piano particolareggiato costituisce il riferimento per la ricostruzione degli edifici privati danneggiati dal sisma 2016 ed è dunque riferimento primario per i finanziamenti nell'ambito dei fondi per la ricostruzione. Ma il Piano costituisce anche un progetto complessivo e integrato per la rigenerazione del borgo.

Tra le azioni più rilevanti in questo senso, alcuni luoghi o progetti rivestono carattere prioritario.

Ambito Area panoramica Pianoro di Santa Maria delle Grazie costituisce uno dei *Luoghi dell'identità e della vita comunitaria*. Obiettivo dell'ambito è dotare il Borgo di uno spazio e di strutture per la vita collettiva, per l'organizzazione di eventi e manifestazioni e per lo svolgimento di attività artigianali e culturali a sostegno della rigenerazione culturale, economica e sociale del Borgo.



Figura 12. Foto della chiesa di S. Maria delle Grazie prima del sisma del 2016 (<http://www.sibilliniweb.it/>)



Figura 13. Foto della chiesa di S. Maria delle Grazie dopo il sisma del 2016

Un altro *Ambito prioritario di rigenerazione urbana e ambientale* è costituito dalla *Porta Ovest ed area dell'ex Convento di Sant'Orsola*. Obiettivi dell'ambito sono la bonifica e messa in sicurezza dell'area e ricostituzione di elementi architettonici e funzionali che strutturavano storicamente il Borgo di Campi Alto, quali l'accesso dalla Porta d'ingresso da Ovest, terminale di una viabilità storica di mezza costa che si riconnetteva anche alla Porta SUD – EST, e l'area dell'ex Convento di Sant'Orsola che costituiva un importante presidio per la vita del Borgo. Particolare importanza è attribuita al *Progetto speciale Mura*. Obiettivo del progetto è la conservazione dei manufatti e del tracciato delle mura quale segno storico, paesaggistico di valore identitario, attraverso: la messa in sicurezza e restauro dei tratti di mura ancora esistenti, il consolidamento del terreno a rischio di frana, la conservazione della memoria del tracciato delle mura nelle parti non più esistenti attraverso la ricostruzione in pietra per un'altezza di ml 1,20 del perimetro murario e con segni a terra e sistemazioni verdi che ne consentano la percezione visiva e facilitino la "lettura" delle stratificazioni e trasformazioni storiche del "Castello di Campi". Il progetto prevede anche la ricostruzione della torre di nord est gravemente danneggiata e parzialmente crollata a seguito del sisma 2016.

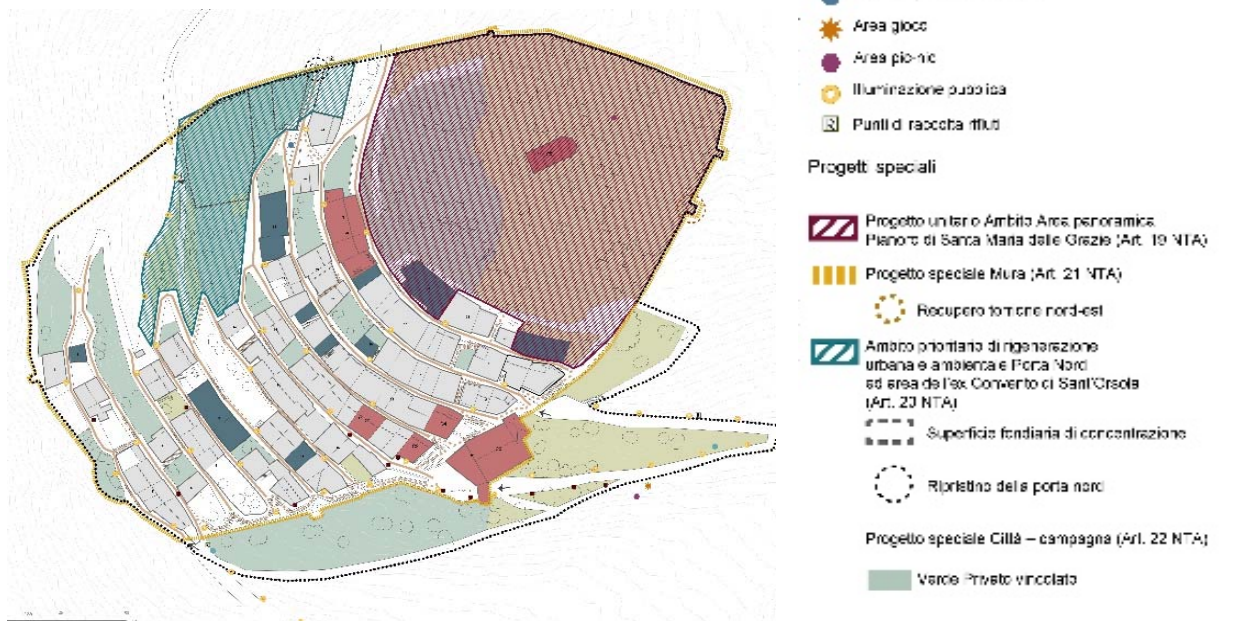


Figura 14. Tavola B4 Interventi diretti e Ambiti di rigenerazione urbana: quadro d'insieme

La partecipazione civica, in forma diretta o attraverso organizzazioni senza scopo di lucro o organizzazioni imprenditoriali costituisce elemento essenziale per la rigenerazione di Campi Alto. A tal fine, in coerenza con i principi di sussidiarietà e nei limiti e nelle forme stabilite dalle leggi, la partecipazione civica alla rigenerazione di Campi alto deve essere sostenuta e incentivata e devono essere favorite iniziative volte alla realizzazione e alla gestione di spazi e servizi pubblici o di interesse pubblico.

UN PROGETTO PILOTA PER IL *NEXT GENERATION* ITALIA E PER L'EUROPA

Ci è di insegnamento per l'oggi il progetto umanistico noto come Regola di San Benedetto, patrimonio immateriale che origina proprio dal rapporto uomo e territorio nel contesto delle devastazioni territoriali seguite al crollo dell'Impero romano e che nasce proprio come risposta resiliente a una condizione di difficoltà estrema che metteva a repentaglio la sopravvivenza stessa e il vivere civile.

La risposta di San Benedetto alla spaventosa crisi istituzionale, agraria, urbana che ha seguito la caduta dell'impero romano d'occidente, quando i territori, ormai privi di una organizzazione sociale stabile, erano soggetti a saccheggi, devastazioni, carestie, è stata esemplare.

Formare piccole comunità monastiche, legate a una regola di vita con caratteristiche di solidarietà non autoritaria (il priore era eletto e poteva essere sfiduciato), aperta alle giovani generazioni (le decisioni più importanti vedevano coinvolti i giovani frati "perché più facilmente ispirati da Dio"), cooperativa (tutti erano chiamati al lavoro intellettuale e alla preghiera quanto al lavoro manuale); attenta ad un uso parco delle risorse (la carne era riservata solo agli ammalati), ma allo stesso tempo non inutilmente austera e punitiva nella "dieta" (ad ogni frate era riservato mezzo litro di vino rosso), aspetto necessario a sopportare una vita dura e faticosa, fatta di sveglie notturne per la preghiera e per il lavoro, di esposizioni al freddo, di fatica.

Da questa risposta resiliente, rappresentata dalla Regola di San Benedetto⁹, è nata una rete di monasteri che ha saputo custodire innanzitutto la cultura comune europea, nata dal Mediterraneo e dal mondo classico e diffusa in tutta l'Europa. Ce lo ha ricordato recentemente il libro di Paolo Rumiz, *Il filo infinito*¹⁰: un viaggio per i monasteri europei che sono stati i nuclei resilienti di una civiltà che da quei nuclei sorgente si è nuovamente diffusa nel territorio nel corso del Medio Evo ai comuni e poi in epoca moderna attraverso gli Stati, e che oggi è l'Europa.

Ecco perché ricostruire il Borgo di Campi Alto, e rigenerarne il valore comunitario e culturale è un obiettivo di interesse europeo.

Il piano di Campi Alto abbraccia la dimensione europea della transizione ecologica in un solco di continuità della cultura del paesaggio di cui l'Italia è stata nel corso dei secoli, con la sua arte e con i suoi territori, ed è oggi, nel XXI secolo, con la Convenzione del Paesaggio di Firenze¹¹ punto di riferimento in Europa e nel Mondo.

Da San Benedetto all'Europa e dall'Europa di nuovo alle aree interne italiane, a Norcia e Campi Alto in nome del paesaggio e della transizione ecologica; verso un'economia circolare basata sulla sostenibilità ambientale ed economica, ma anche su paradigmi sociali e culturali solidamente ancorati alla storia e al territorio e a una visione umanistica di coevoluzione del rapporto tra uomo e natura.

9. Vedi ad esempio la traduzione italiana in lingua corrente a cura dei frati benedettini di Noci (Bari) http://www.abbaziasan-nicola.it/assets/regola_s.benedetto.pdf

10. Paolo Rumiz, *Il filo infinito*, ed. Feltrinelli, 2019.

11. La Convenzione Europea del Paesaggio fu approvata a Firenze nell'ottobre 2000.

Giovanni Cafiero

Architetto, ha maturato nel corso della sua formazione e della sua attività di lavoro un profilo multi-disciplinare, che unisce a una elevata professionalità nel campo della pianificazione territoriale e ambientale, un'ampia attività di studi e ricerche nel campo dell'economia del territorio e dell'economia dello sviluppo. È autore di numerosi piani e studi territoriali in varie regioni d'Italia e in paesi dell'area mediterranea. Convinto che le città e i comuni siano il fulcro dello sviluppo economico e civile di ogni nazione, si dedica a ricerche e progetti per lo sviluppo urbano. Attento studioso e sostenitore dei nuovi paradigmi ambientali per lo sviluppo, ha coordinato piani territoriali e di sviluppo per aree protette e Parchi nazionali e studi e ricerche per lo sviluppo della green economy e per la riqualificazione energetica degli insediamenti.





Il Giornale di Kinetès



ISSN 2532-9642